

POLITICA

Il Pd: non solo Imu, ci sono altre priorità

● **Rifinanziamento della Cig, scuola e soluzioni per gli esodati tra i paletti dei democrat** ● **La tassa sugli immobili va trasformata in un'imposta locale federalista** ● **Non esentare le abitazioni di pregio**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Non sarà l'ultimo Cdm del governo Letta, la crisi, per ora, sembra scongiurata, ma quello che da ieri va in scena nelle segreterie di Pd e Pdl è un vero e proprio braccio di ferro sull'Imu. E i ministri democrat non hanno alcuna intenzione di lasciare la partita nelle mani del Pdl. Non ci stanno ad accettare aut aut, ultimatum dettati da fini elettorali. Ecco perché l'Imu sparirà ma anche no, inglobata cioè nella service tax e destinata agli immobili di pregio in mano a circa il 15% degli italiani.

Di questo e a lungo hanno parlato ieri mattina i ministri Pd riuniti al Nazareno insieme al segretario Guglielmo Epifani, il capogruppo al Senato Luigi Zanda, il responsabile economico del partito Matteo Colaninno, il viceministro Stefano Fassina e il sottosegretario Pier Paolo Baretta. Trovare una strategia comune e fare blocco in Cdm, contribuendo così anche ridefinire l'agenda del governo.

Ed ecco qualche paletto: all'altare dell'Imu non possono essere sacrificate le altre emergenze del Paese, a partire dal rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, gli esodati, i finanziamenti per la scuola, il rinvio dell'aumento dell'Iva che contrarrebbe ulteriormente la domanda interna. Il Pd non accetta «ultimatum», dice Epifani quando l'incontro finisce. Ma dentro il quartier generale del Pd la discussione è stata piuttosto articolata.

I ministri, Flavio Zanonato, Granziano Del Rio, Dario Franceschini, Andrea Orlando, Anna Maria Carrozza, Cécile Kienge, così come Fassina e Baretta su una cosa sono d'accordo: non permetteranno al Pdl di intestarsi la vittoria dell'abolizione dell'Imu, perché così non sarà, si chiamerà in altro modo, ma chi possiede immobili di pregio non sarà esentato da una tassa che invece non pagherà il restante 85% di gente comune, che ha sì una casa ma non di valore ingente. E su un'altra cosa sono tutti

d'accordo: il governo d'ora in poi deve mettere mano nelle piaghe vive del Paese, dando risposte concrete. «Dobbiamo adottare provvedimenti che diano risposte alle vere emergenze sociali», dice Orlando. «È vero che questo è un governo nato da un compromesso tra due forze politiche perché l'obiettivo è quello di risolvere i problemi del Paese, ma questo compromesso deve tener conto anche delle nostre richieste», incalza Fassina. Zanonato annuncia che sta studiando degli interventi sulle bollette per l'energia che potrebbero comportare risparmi a nove zeri e molto presto le sottoporrà al premier.

Nel comunicato del Nazareno si legge che «è emersa con nettezza la necessità di fare ogni sforzo per sostenere la ripresa, per affrontare i problemi sociali più acuti e per mettere particolare attenzione sui temi della scuola, dell'energia, del turismo, di un allentamento del

Patto di stabilità». Epifani, più tardi, parla a lungo con Enrico Letta di come è andato l'incontro e di come proseguono i contatti costanti con il Pdl per trovare il punto di ricaduta in vista del Cdm di oggi. Epifani chiede che di tutto il pacchetto di misure che per il Pd sono urgenti oggi si assumano provvedimenti almeno per i più gravi tra questi come il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e gli esodati. Il segretario dice, «è vero che le questioni sul piatto sono molte» e le disponibilità finanziarie no, «ci sono dei vincoli, bisognerà tenerne conto», ma i democrat restano convinti che quei 2,4 miliardi circa che erano attesi con la seconda rata dell'Imu, devono comunque essere trovati e non a spese di altre voci altrettanto urgenti. Circa 1,5 miliardi potrebbero arrivare grazie alla rimodulazione dei parametri delle abitazioni di lusso (attualmente il numero degli immobili di pregio non va oltre le 73mila su oltre 33 milioni, davvero poche). I parametri dovrebbero in ogni caso stabilirli i Comuni se la service tax diventerà, come chiede il Pd, una imposta davvero federale che dovrebbe entrare in vigore nel 2014.

Adesso la partita è nelle mani del governo e del Cdm ma il Pd ieri a Letta ha chiesto, quando ogni decisione sarà definitiva, di non sottovalutare l'impatto comunicativo. Detto altrimenti: attenzione a non permettere al Pdl di vendersi come un proprio successo l'inglobazione dell'Imu nella service tax. «Che sia chiaro a tutti i cittadini, soprattutto a chi ha già pagato un prezzo altissimo, che le risorse che dovevano arrivare dalla rata di dicembre dell'Imu arriveranno comunque da coloro che possiedono immobili di pregio», è stata la raccomandazione di tutti i ministri.

«In prospettiva - ha aggiunto Epifani - ci sono grandi questioni come il costo dell'energia, l'Iva, il cui aumento finirebbe per comprimere ancora di più i consumi». E i ministri ora meno che mai sono disposti a subire i ricatti dei loro colleghi del Pdl.

...
«Fare ogni sforzo per sostenere la ripresa, per affrontare i problemi sociali più acuti»

CONFINDUSTRIA

Più tasse sui giochi? «Ci saranno meno entrate per l'erario»

L'ipotesi, circolata ancora ieri, di un ritocco dell'imposizione fiscale sui "giochi" desta allarme tra le imprese del settore. «Si continua a ventilare un aumento delle tasse del gioco, un argomento demagogico la cui efficacia è tutta da dimostrare». Così Massimo Passamonti Presidente Confindustria Sistema Gioco Italia commenta le voci di questi giorni su un possibile rincaro del prelievo fiscale. «Voglio ricordare - ha continuato - che l'ultimo aumento del Preu dello 0,5% sugli apparecchi da intrattenimento (nel 2012) per garantire una copertura di 150 milioni, ha poi causato una perdita di 300 milioni di minor gettito erariale».



FEDERCONSUMATORI

«Per le famiglie una botta da 480 euro l'anno»

La botta dell'Imu sarà avvertita non solo dalle imprese, ma anche dalle famiglie. A lanciare l'allarme sono Federconsumatori e Adusbef in una nota. Secondo le due associazioni, infatti, alla fine chi ci rimette sono comunque i consumatori del prodotto finale. «Secondo quanto calcolato dall'Osservatorio Nazionale di Federconsumatori (Onf), le ricadute indirette dovute al pagamento dell'Imu da parte di aziende ed esercenti sui prezzi e sulle tariffe è pari complessivamente a 480 euro annui a famiglia. Cifra che si aggiunge a quanto i cittadini dovranno pagare in termini diretti per tale imposta e che si somma alla stangata del 2013 per l'aumento di prezzi e tariffe, che

complessivamente comporta aumenti pari a 1.492 euro a famiglia».

Per questo il tandem di associazioni rilancia l'appello: «È urgente ed indispensabile che il Governo decida immediatamente di eliminare l'Imu sulla prima casa, fatta eccezione per abitazioni di lusso e le ville. In caso contrario, tra costi diretti e ripercussioni indirette dovute all'applicazione di tale imposta, i cittadini si troveranno a far fronte a costi insostenibili, pari a circa 683 euro annui». Una bella cifra, che equivale, per fare un esempio, «a un mese e mezzo di spesa alimentare di una famiglia media», continua la nota. L'ulteriore mazzata non inviterà certo i cittadini alla ripresa dei consumi.

Letta vede il traguardo, ma deve pesare ogni parola

L'elmetto e il giubbotto antiproiettile sfoggiato in Afghanistan ormai lo tiene metaforicamente indosso, Enrico Letta, per attraversare il campo minato della sopravvivenza del governo, minato da Berlusconi, ma impervio per la drammatica situazione economica.

In serata a Palazzo Chigi si registrava un «ragionevole ottimismo» da vari fronti, quello governativo e quello della maggioranza. Ottimismo basato sulla «volontà reciproca» di trovare una soluzione, dicono. Una riunione dopo l'altra, con la task force di ministri che devono sbrogliare la matassa dell'Imu e a cascata delle altre emergenze italiane: Letta, Saccomanni, Alfano, Delrio e Franceschini. Incontri fino a tarda sera, lo sparglio sulla service tax dal 2014 si apre, salvo trovare coperture per il 2013. Il decreto della discordia andrà scritto oggi nella stesura finale, ma la trattativa va avanti anche stamattina, infatti fino a ieri non sera non era stato convocato il Consiglio dei ministri sul quale il Pdl ha fissato la dead-line per le larghe intese. Nelle trattative si è infilato anche Renato Brunetta, che sull'Imu punta i piedi

IL RETROSCENA

NATALIA LOMBARDO
twitter@NataliaLombard2

A Palazzo Chigi circola «ottimismo» ma si prevede un consiglio-fiume dopo trattative estenuanti. Letta fiducioso: «L'esecutivo si salverà»

perché sparisca. Al Tg1 Lupi si dice «ottimista» e il fatto che parli una «colomba» del Pdl già è un segno che i toni sono cambiati. A complicare il tutto i tam tam di guerra in Siria, ai quali Letta guarda con «cautela» in linea con la ministra degli Esteri Bonino ma consultandosi con gli alleati: ieri Cameron, oggi probabilmente Obama e Holland. Almeno per ora non sono arrivate richieste di basi italiane.

Certo cosa accadrà oggi nella guerra di casa nessuno a Palazzo Chigi può prevederle del tutto, se il governo sia fuori pericolo o no. L'unica certezza è che il Cdm sarà una maratona. Enrico Letta dicono sia abbastanza tranquillo di avere fatto la sua parte nella ricerca della mediazione, incentrata sull'Imu per adesso congelata, sì, ma che dovrà tornare rispettando l'impegno sulla riforma delle tasse sulla casa. Allora il premier non potrà più non assecondare il principio di equità sociale al quale il Pd non rinuncia. paghino i più ricchi.

L'auspicio di Letta, e anche una speranza perché altrimenti si gioca tutto, è che riesca a disinnescare la mina B. Finora è riuscito a tenere lontano (nei limi-

ti del possibile) da Palazzo Chigi l'altro ostacolo che ha rimandato al Parlamento, la grana della decadenza del Cavaliere da senatore.

Ora per il presidente del Consiglio si tratta di smontare il ricatto berlusconiano sul terreno che gli compete, quello del governo, e insieme pensare alle esigenze del Paese, alle quali Letta ha più volte detto di volersi attenere. E, non ultimo, evitare di essere accusato dagli stessi ministri Pd, e più in prospettiva nel partito in vista del congresso, di essere stato troppo comprensivo verso le proteste di Berlusconi.

A tenerlo al riparo da questo, ne è convinto Letta, sarebbe proprio la sua storia da ex de e, soprattutto, i vent'anni di guerra al berlusconismo, l'essere stato «esplicitamente un avversario» del Cavaliere. Per questo avrebbe insistito dopo l'incontro con Alfano la settimana scorsa nel respingere «ricatti e ultimatum» sulla sopravvivenza di Berlusconi. Un «ombrello» che dovrebbe far scivolare sulla testa di Letta le accuse grilline di «incucismo», uno dei timori che vaga nei corridoi di Palazzo Chigi. E che siano Grillo o i Cinque stelle a farlo, sta

nelle cose, un po' peggio, per il premier democratico, se la stessa cosa si dicesse nel Pd. Franceschini comunque ieri ha tenuto i contatti con il Pd e Scelta civica.

Però sul tavolo del presidente del Consiglio ieri sarebbe arrivato il monitoraggio continuo sul gradimento del governo, dal quale emerge, dicono nell'entourage del premier, che «gli italiani non vogliono la crisi e sostengono l'esecutivo» e che «il governo tiene» rispetto alla bufera di agosto e che al numero due del consenso dei cittadini, dopo Giorgio Napolitano c'è Enrico Letta. L'unica via, infatti, è «fare le cose», mostrare che il governo fa qualcosa di utile al bene comune.

Enrico Letta oggi stenderà sul tavolo del Cdm l'accordo raggiunto e limato fino all'ultimo. L'importante è superare il ricatto sull'Imu. Poi si aprirà la partita della legge di Stabilità sulle priorità (anche quelle monitorate continuamente) degli italiani: al primo posto il lavoro, poi la cassa integrazione, l'Iva, il pagamento certo dei debiti della Pa, un po' di respiro per la ripresa, ora che non c'è più la mannaia europea del pareggio di bilancio.